

» quinta formata di normanni-itali e d'italiani, sotto la direzione
 » di Boemondo principe di Taranto, e di un altro normanno, detto
 » Tancredi suo cugino, passò ancor essa il mare. Lombardi, tosca-
 » ni, romani, pugliesi, calabresi a torme, nella stessa, presero, come
 » dicevasi, la Croce. »

A nessuna di tutte queste spedizioni presero parte i veneziani, con flotta o con truppe, in nome della repubblica; benchè l'antico Folco, il quale narrò la guerra santa, abbia detto, che i veneziani, e similmente i pisani, siano concorsi a quell'impresa con quantità considerevole di vascelli (1). Ma ciò devesi intendere dei particolari proprietari di navigli, i quali e vi concorsero con isquadre ben equipaggiate a proprie spese, e somministrarono i loro legni per trasporto de' tanti armati, che ne pagavano il nolo. Egli è perciò, che i nostri cronisti parlano della spedizione dei veneziani per la guerra santa, alquanto più tardi; perchè parlano di quella, a cui prese parte lo stato.

E altrettanto facevano i genovesi e i pisani, che nelle forze marittime, sì militari che commerciali, erano in questa età notabilmente cresciuti. Egli è forse perciò, che gli stranieri calunniarono queste tre nazioni italiane, quasi che non operassero per sentimento di religione, ma sì bene per sottigliezza di speculazioni mercantili, e che, approfittando della necessità, che di loro avevano i crociati, li taglieggiassero con contratti da usurai. Al che risponde eruditamente il Sagredo (2), e dice: « Che cercassero l'interesse, non è da » negarsi; ma che il sentimento del secolo sacrificassero agl'inte- » ressi, è falso. Genova e Pisa alti fatti operarono; noi accennere- » mo a quelli di Venezia. Fino dal X secolo si aprì in Venezia uno » spedale per accogliere i pellegrini, che transitavano per Gerusa- » lemme, nell'isola della Giudecca; un altro, nell'XI secolo, nel- » l'isola di sant'Elena; un terzo, ai santi Pietro e Paolo a Castello;

(1) *Pisani ac Veneti, propulsant ae-* (2) *Venezia e le sue lagune*, part. I,
quora remis. Du Chesne, *Rer. Francor.*, del vol. I, pag. 35.
 tom. IV.